

VENEZUELA

Acopan Tepui 2112 m

È la prima via tutta venezuelana quella aperta da Oliver Sevcik, Freddy Espinoza, Jorge Ferreira e Santiago Fauquie all'Acopan Tepui (Macizo de Chimantá). La via "Los sobrevivientes del ego", 300 m, 5.12d/5.13a, E5, A2+, è stata ultimata a metà marzo 2012 come frutto di un progetto iniziato nel marzo 2011 sulla parete est da Ferreira e Sevcik con i compagni Kevin Oronoz e Siul Jeremias.

La nuova cordata è ritornata affrontando la via con il medesimo stile classico, liberando tutti i tiri. Facendo tesoro dell'esperienza passata, i quattro hanno realizzato una linea più diretta, evitando le prime lunghezze di traversi e artificiale. «Così da liberarci subito dell'attrezzatura inutile, utilizzare il minor numero possibile di chiodi a espansione e minimizzare le statiche evitando di trasformare la parete in un accampamento», spiega Ferreira. L'undicesimo tiro di A2+ sale per tetti e diedri con fessure esigue, roccia dura e compatta.

Si chiama "MadinaWei" la linea aperta dagli spagnoli Adolfo Madinabeitia e José Carlos (Wei) Delgado sull'Acopan Tepui. 11 tiri, 400 m, 7c, A2+ obbl., proprio nel centro della parete. «Una via incredibile, dura, un vero dono di naturalezza che farà parlare di sé. Quando liberata sarà la migliore dell'Acopan», racconta Madinabeitia.

Le sezioni di artificiale si concentrano in un tetto che secondo gli apritori potrà essere liberato con difficoltà 8b+ / 8c. Le lunghezze: L1, 7a+ 40 m; L2, 7b+ 45 m; L3, 6c+/7a 38 m; L4, 6c+ 30 m; L5, 7b+ 45 m; L6, 7c 50 m; L7, A2+ 40 m; L8, V 30 m; L9, 6b 35 m; L10, III 25 m; L11, V+ 20 m.

"Miss Acopan" è la via di 250 m, 7b, aperta dagli sloveni Luka Krajnc e Matic Obid sull'Acopan Tepui. La linea rimane a sinistra di "Hasta luego taurepan". «Roccia incredibile e arrampicata stupenda. In parete abbiamo lasciato 5 chiodi e 3 dadi per le calate, per il resto abbiamo scalato con nut e friend», hanno raccontato i due climber. I primi quattro tiri sono stati aperti il 24 dicembre 2011. Le ultime tre lunghezze due giorni dopo. La via è stata liberata dai due scalatori in giornata senza cadute. L'unica

è stata in apertura sul tiro chiave. Queste le difficoltà proposte: 5b, 6a+, 6c, 6c, 7a+, 7b, 7a+.

Durante la loro permanenza all'Acopan Tepui, i due sloveni hanno ripetuto anche le seguenti vie:

- 16/12/2011 Hasta luego taurepan (6c+, 300 m)
- 18/12/2011 Gardineros de la grandes paredes (7b, 300 m)
- 20/12/2011: Tentativo italiano 2004 (6c, 300 m)
- 30/12/2011: El Placer de la Abstinencia El, (7b+, 260 m)
- 3-4/01/2012: Purgatory, (7b, 700 m, 20 tiri) 2a salita (2 giorni di arrampicata, 2 notti in parete)
- 6/01/2012: Takamajaka, (7a+, 310 m) 2a salita

Amuri Tepui

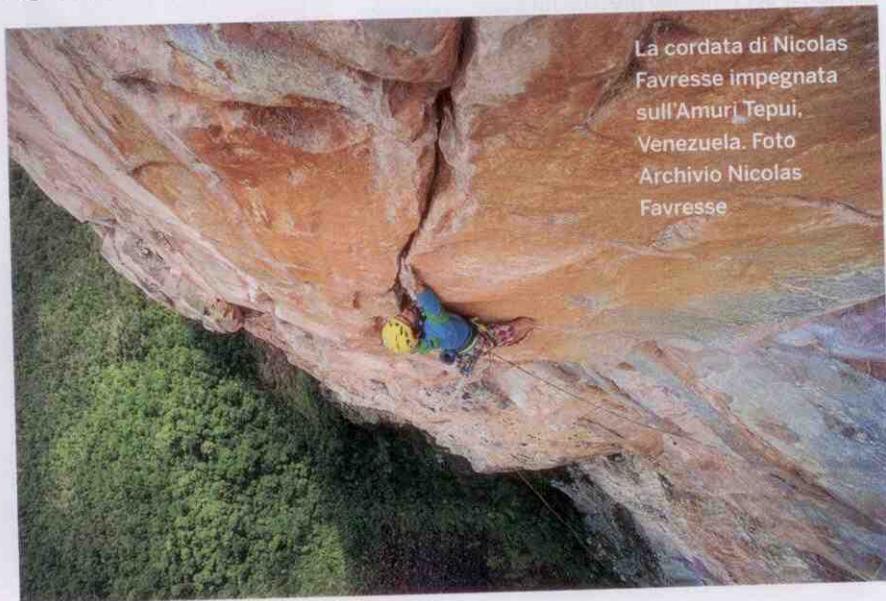
La cordata composta da George Ullrich (UK), Sam Farnsworth (UK), Siebe Vanhee (Belgio) e Mason Earle (USA) ha aperto il febbraio scorso sull'Amuri Tepui una bella linea su quarzo stupendo e molto strapiombante, battezzandola "Kids with Guns". Dodici giorni in parete, per 21 tiri con difficoltà 5.13a, A3, E6, 6c. Due spit sui tiri e quattro per le soste. Per tutto il resto della progressione la cordata ha utilizzato nut e friend. Le sezioni chiave sono sui tetti, con arrampicata impegnativa. Tutti i tiri a detta degli apritori sono liberabili. La via si trova

600 m a destra della via Amurita (John e Anne Arran, 2008).

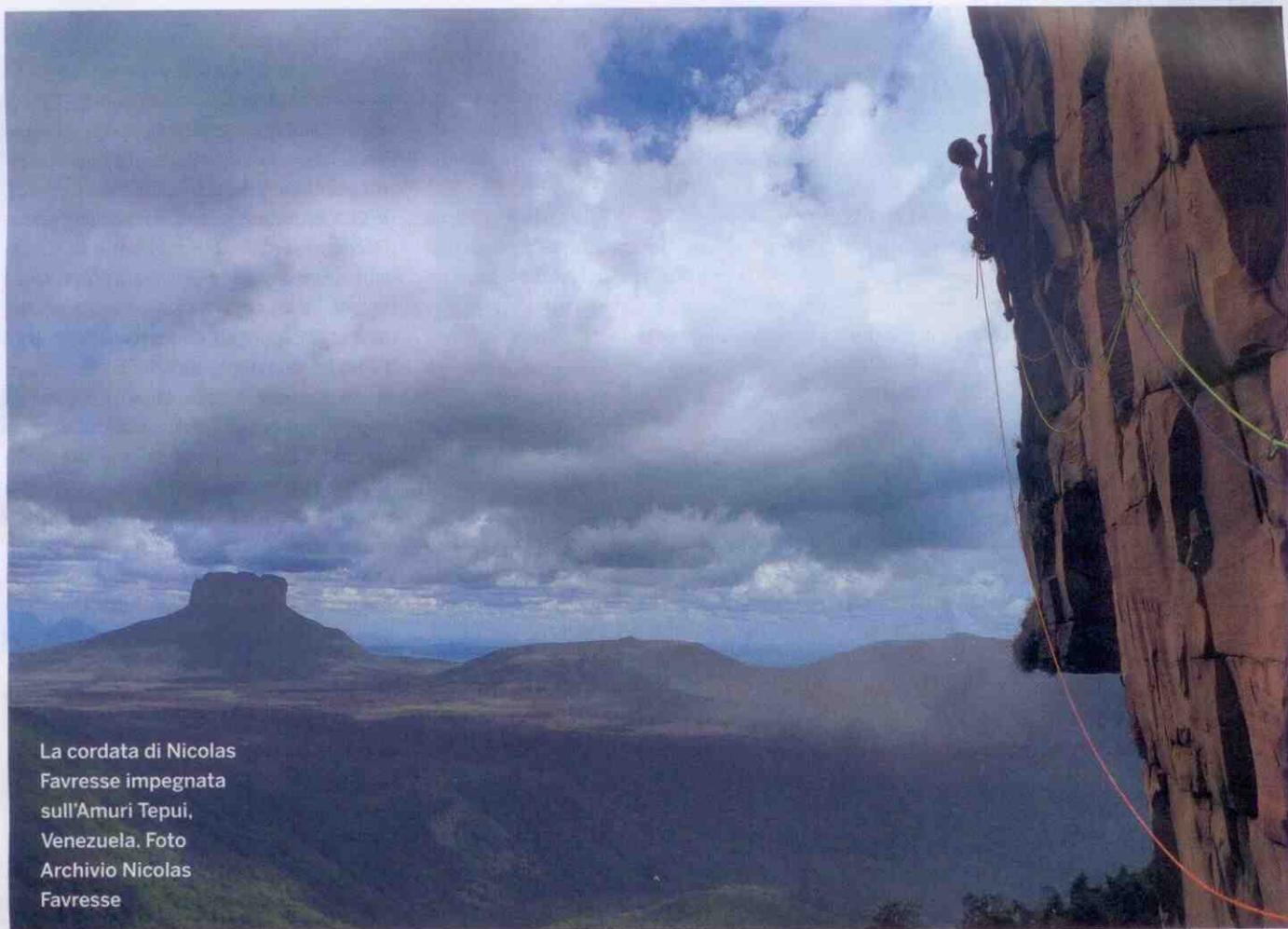
Amuri Tepui anche per i belgi Nicolas Favresse, Sean Villanueva, Stephane Hanssens e Jean-Louis Wertz, che sulla stessa parete hanno aperto due nuove linee tra i mesi di febbraio e marzo.

La prima linea realizzata in 9 giorni si chiama Mariarosa, 7b, 500 m, aperta senza spit, chiodi e soste. «Abbiamo deciso di provare sul lato sinistro di questa bigwall davvero strapiombante e subito ci siamo accorti che presentava un'arrampicata alla quale non eravamo abituati, con prese soprattutto orizzontali, dove progredire di traverso è stata spesso la soluzione migliore per poter avanzare», ha raccontato Favresse. «Dopo quattro giorni, a 400 metri da terra, siamo arrivati alla base di grandi tetti con una fessura incredibile di 10 metri, che però non siamo riusciti a liberare. Dopo due giorni di divertimento, ci siamo quindi divisi in due cordate. Una ha aggirato il tetto con variante di tre lunghi tiri che traversando sulla sinistra giungono in cima. L'altra ha completato la linea originale con alcuni passaggi in artificiale di C1». Discesa sul lato sinistro, lungo la via venezuelana "Wacupero Amuri".

La seconda linea "Apichavai", 8a+, 500 m, sale lungo: «Un oceano veramente strapiombante di quarzite. Dei 15 tiri totali, solo i primi due sono stati i più semplici. E solo 4 li abbiamo realizzati a vista. Per il resto pro-



La cordata di Nicolas Favresse impegnata sull'Amuri Tepui, Venezuela. Foto Archivio Nicolas Favresse



La cordata di Nicolas Favresse impegnata sull'Amuri Tepui, Venezuela. Foto Archivio Nicolas Favresse

tezioni difficili, blocchi instabili, molte sezioni da studiare, lavorare, ripulire, liberare. È stata la prima volta che una via ci ha impegnato così senza respiro fino in cima», spiega Favresse. Diverse le cadute, anche con bruciatura alle mani per Wertz mentre assicurava Sean Villanueva in redpoint sul secondo tiro. «Temevamo di dovercene tornare a casa, ma poi la situazione alle mani di Jean Louis è migliorata ed è rimasto con noi senza scalare». La parte più strapiombante della parete è stata affrontata ai tiri 4, 6 e 7: «Che sono state le lunghezze più difficili da salire in libera, con difficoltà fino all'8a+», spiega ancora Favresse. Cinque in tutto gli spit utilizzati, tre lungo la linea e due per rinforzare le soste.

COLOMBIA

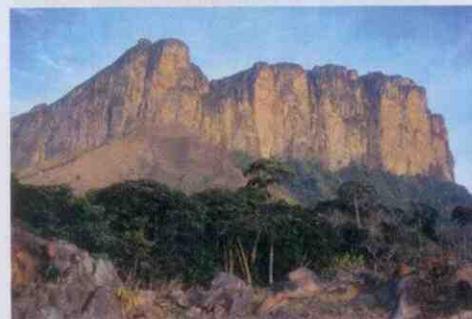
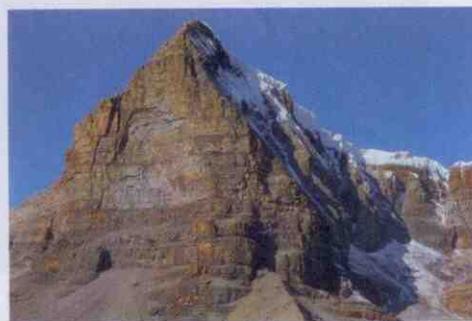
Ritacuba Blanco 5350 m – Pilastro sud

Si chiama "Lopez-Pfaff Direct", la nuova linea aperta il 21 febbraio scorso sull'inviolato pilastro sud del Ritacuba Blanco (Sierra Nevada del Cocuy) da Anna Pfaff (Usa) e Camilo Lopez (Colombia), 600 m, 5.10d.

A13, IV. «Abbiamo scalato fino alla cima del pilastro, registrando una quota di 5179 m», spiega la Pfaff. «Non abbiamo raggiunto la cima del Ritacuba Blanco per via di un seracco instabile sospeso sopra il traverso obbligatorio che dalla cima del pilastro conduce alla vetta del Ritacuba». Salita in stile alpino. Campo base alla Laguna del Avellanal, 4200 m. I due alpinisti partiti alle prime ore della mattina, da un campo avanzato alla base della parete sud, hanno raggiunto la cima del pilastro a mezzogiorno. Il Ritacuba Blanco è la montagna più alta della Sierra Nevada del Cocuy e di tutta la Colombia. Accanto a questa prima linea sulla Sud, la parete est presenta alcune vie tecniche, tra queste quella aperta dall'altoatesino Helmut Gargitter e compagni nel 2010, "Tierra de condores" (800 m, 14 tiri in libera, diff max 7a+).

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo:

Luka Krajnc, Nicolas Favresse, Helmut Gargitter



In alto: il Ritacuba Blanco 5350 m, Colombia.

Foto archivio H.Gargitter

In basso: l'Acopan Tepui 2112 m, Venezuela. Foto Mario Manica